



Meditando la Parola di Dio

“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio”
(Luca 4:4)

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Lettura della Parola di Dio Culto di domenica, 19 aprile 2015

Dal Vangelo secondo Luca, 15:11,24

- 11 Disse ancora: «Un uomo avea due figliuoli.
- 12 il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E il padre spartì loro i beni.
- 13 E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, se ne andò in viaggio in paese lontano, e quivi dissipò le sue facultà, vivendo dissolutamente.
- 14 E, dopo ch'egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese, talché egli cominciò ad aver bisogno.
- 15 E andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci.
- 16 Ed egli desiderava d'empersi il corpo delle silique, che i porci mangiavano, ma niuno gliene dava.
- 17 Ora, ritornato a sè medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame!
- 18 Io mi leverò, e me ne andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te;
- 19 e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; fammi come uno de' tuoi mercenari.
- 20 Egli adunque si levò, e venne a suo padre; ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà; e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò.
- 21 E il figliuolo gli disse: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te, e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.
- 22 Ma il padre disse a' suoi servitori: Portate qua la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi.
- 23 E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo, e mangiamo, e rallegriamoci;
- 24 perciocché questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.»

Spunti per la meditazione

Quello che mi spetta

Quando l'uomo pensa che qualcosa gli spetta di diritto non indugia a presentare le sue richieste nei confronti del presunto debitore. Egli non esita addirittura ad intentare delle vere e proprie cause pur nei confronti di membri del proprio nucleo familiare, i cui rapporti dovrebbero essere caratterizzati da affetto reciproco e carità.

Al giorno d'oggi, purtroppo, non ci meravigliamo più; le notizie che sentiamo, infatti, ci stanno abituando a situazioni in cui i dissapori familiari sfociano in vere e proprie liti che rompono inesorabilmente i più profondi e forti legami di affetto.

La lettura odierna ci presenta una situazione simile da cui possiamo notare il venir meno nel cuore del figliuolo minore del legame d'affetto prima citato. Egli, infatti, essendo attratto dalla concupiscenza degli occhi e della carne e dall'orgoglio della vita (1^a Giovanni 2:16), presentò quella richiesta al padre, che prodigo d'amore, condivideva con i figli ogni suo bene.

Anche il nostro Padre celeste vuole condividere con noi ogni suo bene perché tutto quello che è Suo è anche nostro (Luca 15:31) e costituisce un bene indivisibile, il cui godimento è solo alla Sua presenza e nell'ambito della Sua casa.

Quando noi facciamo simili richieste di indipendenza nei confronti di Dio è perché ci dimentichiamo di questa verità, cioè che tutte le cose Sue sono anche nostre. In questo modo, inseguendo i nostri desideri e voluttà, ci allontaniamo dalla Sua casa, dalla comunione con i fratelli e dalla gioia della festa che c'è alla Sua presenza e, lontani da Lui, in un paese lontano, sprechiamo la nostra vita ed ogni Sua sostanza vivendo dissolutamente (vedi anche Ecclesiaste 12:1).

Se anche tu stai vivendo una simile situazione sappi che il mondo non può darti altro che illusione, tribolazione e morte mentre il Signore ti vuole vicino a Lui perché questo è il tuo bene (Salmo 73:28). Solo in Sua presenza, infatti, potrai godere di tutto quello che ti bisogna e che ti spetta e che nessuno ti può togliere (Luca 10:42), ovvero il diritto e la dignità di essere Suo figliuolo (Giovanni 1:12; Luca 15:22) e la gioia della gran festa insieme a Lui e con i fratelli (Luca 15:24; Salmo 16:11; Salmo 133).

Non indugiare, levati e ritorna, il Signore ti sta aspettando.

*A casa, de' torna il Padre ti attende,
le braccia ti tende con gioia e bontà
o prodigo figlio a casa de' va.*

Il Signore ci benedica!

*“Ecco, quant'è buono, e quant'è
piacevole, che fratelli dimorino
insieme... il Signore ha ordinata quivi
la benedizione, e la vita in eterno.”*

(Salmo 133)